

IO MI RACCONTO
la mia storia

i suoi passi **dietro** **di** **me**



In passato la giornalista Roberta Piergallini è stata vittima di stalking da parte di una persona con cui aveva rapporti di lavoro. Una situazione di cui ha parlato nei suoi romanzi

di Federico Toro

M'imbatto in un imprenditore disposto a stipulare un contratto per pubblicizzare la sua azienda. Sono felicissima, chiudo l'accordo per sei mesi

La frase di mio padre risuona ancora nella mia mente: «Devi laurearti in Giurisprudenza. Così potrai accedere ai concorsi». Sono nata in una famiglia in cui il posto fisso è considerato un valore assoluto, dove la concretezza è la regola. I miei sogni di bambina, come scrivere, disegnare e creare, sono considerati futili distrazioni. Per accontentare i miei, dopo il liceo m'iscrivo all'università, ma non posso abbandonare del tutto i miei desideri. Per non gravare troppo sulla famiglia mi sveglio di prima mattina per condurre la rassegna stampa in una tivù locale di Ascoli Piceno. Sono

decisa a dimostrare quanto siano importanti le mie passioni.

Con sacrifici e rinunce concilio studio e lavoro. Mi laureo in Giurisprudenza e nel 2000 divento giornalista pubblicista.

La vita scorre tranquilla. Ho accontentato la famiglia e nello stesso tempo posso dedicarmi a ciò che amo. Sono serena, ancora inconsapevole che sto per vivere una sorta di incubo.

Accade nel 2005. In quel periodo, sono anche procacciatrice di pubblicità per le

trasmissioni che conduco nelle tivù private.

M'imbatto così in un imprenditore disposto a stipulare un contratto per pubblicizzare la sua

azienda. Sono felicissima, chiudo l'accordo per sei mesi.

Quindi lui decide di rinnovarlo, perché ha riscontrato ottimi risultati.

Fin qui tutto sembra procedere a gonfie vele.

Nessun indizio, nessuna traccia che possa farmi sospettare che dietro quest'uomo si possa nascondere una persona con un comportamento impulsivo e irragionevole.

Sì, ogni tanto mi arrivano suoi messaggi, ma sono innocui, più che altro complimenti riguardanti la mia professionalità nel gestire l'impegno lavorativo.

Dopo la firma del secondo contratto, però, l'imprenditore si spinge oltre.

«Ti andrebbe di prendere un caffè?» mi propone un giorno.

Perché dovrei rifiutare? È soltanto un innocente caffè.

D'altronde, mi capita spesso di andare al bar con i colleghi.

Archivio l'episodio senza attribuirgli particolare rilevanza. Ma dovrei invece allarmarmi quando una sera me lo ritrovo nella mia città.

Il telefonino squilla.

Leggo il suo nome sul display.

«Ciao Roberta, sono qui per motivi lavorativi, mangiamo qualcosa insieme?».

Cerco di prendere tempo, mi ha colta di sorpresa.

Lui approfitta del mio tentennamento e prova a insistere.

«Dai, una pizza al volo» propone, incalzante. Alla fine, acconsento.

La serata si rivela persino piacevole. Certo, tra una chiacchiera e l'altra spesso lui mi fissa con sguardo ammiccante, ma io non gli do peso.

Quando mi accompagna a casa, con la scusa di goderci il panorama prova a fare un giro un po' più lungo.

«Scusami, devo assolutamente rientrare» gli dico perentoria.

Tutto si conclude così o almeno è ciò che credo.

Trascorrono poche settimane.

Le telefonate diventano sempre più assidue. Rassincuro il mio fidanzato dell'epoca, spiegandogli che si tratta di un conoscente con cui ho rapporti lavorativi. Ma l'imprenditore ha un piano ben preciso: iniziano gli inviti espliciti, weekend all'estero, a Parigi, Londra.

«Ti ringrazio, ma ho un fidanzato, non sono interessata» gli rispondo inflessibile.

Con la moglie è tutto finito, mi confessa.

«Volevo essere solo un amico» si difende. Mi chiedo che cosa avrebbe fatto se fosse stato invece un nemico. Devo comunque ritenermi fortunata

Vive con lei soltanto per amore delle figlie.

A me, però, poco importa della sua situazione sentimentale, voglio solo essere lasciata in pace.

Con tatto e delicatezza tento di allontanarlo e di far cessare il suo corteggiamento ossessivo e invadente.

A nulla servono i modi garbati. Forse, non è abituato a essere respinto da una donna.

Si incattivisce e comincia a seguirmi ovunque.

Lo vedo apparire sotto casa ad Ascoli e in diverse città delle Marche in cui mi reco per lavoro.

Ora inizio davvero a preoccuparmi.

Vedere la sua auto ferma ad aspettarmi quando esco da un ufficio o dalla stazione ferroviaria mi procura ansia e angoscia.

Ormai, è chiaro: la situazione sta degenerando.

Ricevo sul telefono fisso di casa chiamate anonime nel cuore della notte, mentre il cellulare

è

invaso da messaggi provenienti da numeri sconosciuti.

Un profluvio di parole ingiuriose e termini volgari.

Quando con il mio fidanzato, la sera dell'ultimo dell'anno troviamo addirittura le gomme dell'auto bucate all'uscita del ristorante, comprendo quanto l'imprenditore stia diventando pericoloso.

Con coraggio decido di denunciarlo.

Del resto, non ho altra scelta per difendermi.

Siamo nel 2005, la legge sullo stalking ancora non è stata introdotta.

Certo, ho poche prove a mio favore, ma per fortuna tramite i tabulati telefonici gli agenti riescono comunque a risalire all'imprenditore, che viene convocato in questura.

«Volevo essere solo un amico» si difende.

Mi chiedo cosa avrebbe fatto se fosse stato un nemico.

Devo comunque ritenermi fortunata, la vicenda avrebbe potuto avere un epilogo differente che nemmeno oso immaginare. ➤



Un libro per riflettere

Il corteggiatore perfetto 2, l'ultimo romanzo della giornalista Roberta Piergallini (su Amazon, 15 euro) racconta la storia di Angelica, giornalista forte e brillante che è stata vittima di stalking, e di sua figlia Aurora, che subisce cyberbullismo. Un romanzo profondo e delicato che esplora tutte le sfaccettature dell'amore e scava nelle fragilità umane con tatto e serietà. La prefazione è firmata dal giornalista Remo Croci.

IO MI RACCONTO

la mia storia

Finalmente, posso tirare un sospiro di sollievo. Riprendo la mia vita, seppur ancora traumatizzata. Ma qualcosa di bello sta per arrivare. Un giorno un amico m'invita ad accompagnarlo al Teatro Parioli di Roma per assistere alla registrazione di una puntata di *Maurizio Costanzo Show*. Accetto con grande entusiasmo. È una di quelle serate in cui Maurizio Costanzo passa con il microfono tra il pubblico. A un tratto, Costanzo si ferma proprio davanti a me. Mi pone una domanda sull'amore. Non ricordo esattamente la risposta, ma lui rimane colpito dalla mia spontaneità. Mi guarda con una profondità che ancora oggi custodisco dentro di me, come se mi stesse facendo lo screening dell'anima. «Sali sul palco» mi esorta. Il mio amico mi sussurra: «Vai, cosa aspetti?».

Quell'intervista cambia tutto. Parlo d'amore, ma anche di stalking e del coraggio di denunciare. Maurizio Costanzo, geniale e visionario, vede in me una determinazione che io stessa non so di possedere. Mi ospita al programma *Tutte le mattine*, su Canale 5, e poi di nuovo al *Maurizio Costanzo Show*. Alla fine della trasmissione arriva la proposta: «Vuoi venire a lavorare nella mia redazione?». Accetto senza esitare. Roma diventa così la mia seconda casa.

Per tre anni assorbo ogni insegnamento dal maestro. Divento giornalista professionista, prima di passare in Rai, dove oggi conduco i notiziari di Rai Pubblica Utilità. Nonostante tutto, il legame con Maurizio Costanzo rimane sempre intatto. Spesso lo vado a trovare nel suo studio di via Boezio, che diventa il mio porto sicuro. È proprio Costanzo a darmi la spinta per scrivere il mio primo libro, *Il corteggiatore perfetto*, che tratta il tema dello stalking. Lui mi onora della sua prefazione. Il 16 dicembre 2022, però, è un giorno particolare ed entro nello studio di Costanzo molto affranta. Da poco ho perso mio padre. Sono triste, svuotata. Gli racconto del lutto e della voglia di reagire scrivendo il sequel del mio libro, questa volta dedicato al cyberbullismo, tema che guardo attraverso gli occhi di mia figlia adolescente. Come un padre, Costanzo m'incoraggia e mi promette la

sua seconda prefazione. Due settimane dopo gli invio la trama del secondo libro. I primi di febbraio lo sento per l'ultima volta: «Ti mando a breve il testo» mi dice. Poi il silenzio, fino a quell'infame e maledetto 24 febbraio 2023. Maurizio ci ha lasciati.

In pochi mesi sono andati via i miei due padri, quello naturale e quello putativo. Per due anni rimango ferma, incapace di finire il lavoro. Con l'aiuto del suo avvocato cerco la bozza della prefazione tra gli scritti di Maurizio Costanzo, ma purtroppo non troviamo nulla. Comprendo, però, che il regalo più grande e prezioso è stata la sua fiducia. Oggi quel libro è realtà e s'intitola *Il corteggiatore perfetto 2*. Non presenta l'introduzione di Maurizio Costanzo, ma di un altro eccellente professionista: il giornalista del TG5 Remo Croci. Nonostante il dolore e la sofferenza indicibili, ho deciso di completarlo. Poi, l'ho dedicato ai miei due padri.

Alla fine della trasmissione Maurizio Costanzo mi propone: «Vuoi venire a lavorare nella mia redazione?». Accetto senza esitare

Chissà, un giorno potrebbe diventare un film, come ha auspicato lo stesso Costanzo.

Lui ha sempre affermato che la mia scrittura è così vivida da permettere al lettore di "vedere" le scene quasi come se fossero proiettate su uno schermo. Quanto al libro, è un testo che parla di riscatto e del coraggio di denunciare, due aspetti che per me contano tantissimo. Un libro importante. Che dovevo scrivere. Lo dovevo a mia figlia, ai lettori. E anche a me stessa. Volevo infatti ricordare una lezione molto importante a quella ragazza piena di sogni che correva all'alba nelle Marche: la luce lasciata dai maestri continua a indicare la via da seguire. Sempre e comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA